GIUSEPPE GIROTTI
- Beato -
Alba 1905 - Dachau 1945

Giuseppe Girotti nasce ad Alba il 19 luglio 1905, in una famiglia poverissima. A undici giorni è battezzato nella parrocchia di san Lorenzo. Il 9 maggio 1912 riceve Cresima e Prima Comunione. Grazie all'educazione religiosa impartitagli, è da sempre un assiduo ministrante del Duomo di Alba e quando allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, viene chiamato soldato il sagrestano, il parroco lo " assume" dandogli qualche piccola somma di denaro come compenso. Anche suo padre parte militare, pur avendo già 40 anni e così Giuseppe si sente un po' capofamiglia e protegge i due fratelli minori ad oltranza, a volte persino esagerando un po' e venendo alle mani per difenderli dai bulletti...
La mamma Martina lavora come sarta e ricamatrice.
Il papà tornerà a casa dalla guerra, riportando un po' di calma nella vita di Giuseppe.

GLI STUDI

Nel gennaio 1919 viene accolto nel piccolo Seminario dei frati Domenicani di Chieri (TO); il 7 ottobre 1922 inizia il suo noviziato a Viterbo; un anno dopo emette i primi voti religiosi.
Il 3 agosto 1930 è ordinato sacerdote a Chieri: la sua prima Messa la celebrerà ad Alba.
Tra il 1932 e il 1934 frequenta a Gerusalemme la prestigiosa École Biblique fondata da padre M.J. Lagrange.
Tra il 1935 e il 1938 padre Girotti insegna Sacra Scrittura nello Studium Generale domenicano di Santa Maria delle Rose a Torino.
Gli viene chiesto di continuare il commento alla Bibbia iniziato da padre Marco Sales, interrotto dalla sua morte prematura. Pubblica un commento sui Libri Sapienziali e sul profeta Isaia.
Mentre è al convento di Madonna delle Rose, prende a frequentare con assiduità il vicino ospizio dei Poveri Vecchi, per aiutare gli anziani poveri e abbandonati.
Alcuni commenti sul periodo dell'insegnamento?
"Nell'anno in cui lo ebbi professore notai che il suo insegnamento era dei più gradevoli; mostrava di essere ben preparato e condiva l'insegnamento con battute allegre. L'oggetto del suo insegnamento era la Parola di Dio alla quale dimostrava attaccamento e amore. Era un buon religioso e un professore impegnato. Aveva un influsso benefico, anche se qualcuno lo giudicava un po' trasandato

e troppo alla buona."
Padre R. Gallone, allora giovane e inesperto, chiede un aiuto per un breve discorso che deve tenere sulla Madonna di Lourdes:

"Ti posso servire !" fu la sua pronta risposta. E dopo mezz'ora trovai alla porta della mia cella tre libri, in ogni libro dei foglietti di carta, silenziosi richiami su pensieri e considerazioni utilissimi per il mio piccolo lavoro"

Padre Girotti si dedica all'Ospizio dei Poveri Vecchi quando è libero da impegni scolastici, ma allarga il suo campo di carità a tutti quelli che sono nella necessità. Per esempio, chiama il medico e fa curare un ragazzino con la polmonite e gli procura le medicine.
Tutte queste attività lo fanno arrivare in ritardo alle lezioni e qualcuno comincia a criticare.
Dopo la visita del padre Darmanin, che dà un giudizio pesante e non esatto, il 2 gennaio 1939 padre Girotti viene sospeso dall'insegnamento e si trafserisce al convento di san Domenico, sempre a Torino. Triste ed abbattuto per un tale pesante, non meritato (e non motivato) provvedimento, il padre Girotti ubbidisce.
Nel 1942 viene reintegrato nell'insegnamento della Sacra Scrittura ed è richiesto nel Seminario dei Missionari della Consolata.

LA CARITA'

Nel frattempo, il convento di Madonna delle Rose viene adibito ad ospedale e presto anche il Seminario dei Missionari della Consolata, a causa dei bombardamenti, viene chiuso.
Padre Girotti può dedicarsi alle opere di carità a tempo pieno e questa volta, oltre che dei poveri e degli anziani, si occupa anche degli ebrei.
Accompagna personalmente una signorina ad Arona e poi la porta al battello che le farà attraversare il lago, verso la libertà.
Quanti ne ha aiutati? Non è possibile precisare né il numero né il nome delle persone, ma ci sono testimonianze sicure come quella di don Dalmasso, suo compagno di prigionia, che dice: "*Posso confermare che il padre Girotti aiutò gli ebrei. Me lo confidò lui stesso e ne parlavamo nei nostri colloqui. La sua opera in loro favore consisteva nel trovare un nascondimento, procurare vestiario e cibo da far loro pervenire e, quando possibile, aiutarli ad espatriare"*
Tra gli ebrei nascosti , anche il prof. Giuseppe Diena, un medico attorno a cui si ordisce la trappola. Viene detto a padre Girotti che un partigiano ferito ha bisogno di un medico e che è meglio andare

da Diena. Padre Girotti trova davanti al convento di san Domenico una macchina con un finto ferito e va alla villa in collina dove è nascosto il medico ebreo, ignaro di essere seguito da alcune macchine della Repubblica Sociale. È il 29 agosto del 1944.
Così la signora padrona della villa finisce in prigione per una ventina di giorni, suo figlio nel lager di Bitterfelm, il dottor Diena a Flossenburg dove viene ucciso a bastonate il 2 marzo 1945, reo di aver imboccato un povero vecchio sfinito dalla consunzione. E padre Girotti inizia il suo calvario con la reclusione di tre settimane alle Carceri Nuove di Torino.

SUL CALVARIO

Il 21 settembre 1944 viene incolonnato con altri prigionieri per essere trasferito nel lager di Bolzano. Conosce don Angelo Dalmasso, reo di aver celebrato la Messa nella notte di Natale fra i partigiani sui monti cuneesi.
Testimonia ancora don Dalmasso: "*A Bolzano siamo stati 15 giorni assieme (...) Mi chiamava ogni tanto a pregare, a dirmi di non lasciarmi disorientare, Mi aiutava ancora anche se forse aveva bisogno di aiuto anche lui. E il giorno della Madonna del Rosario mi chiama in disparte e mi dice: "Senti don Angelo, io sono domenicano e bisogna che oggi rosariamo con una certa solennità" e si mise a dire il rosario. Aveva appena detto qualche mistero che ci fu l'adunata, l'ordine di partire per Dachau: 60 ore d'inferno chiusi nei vagoni bestiame."*

I prigionieri politici della Germania nazista sono definiti con le parole *nacht un nebel* perché devono essere catturati e fatti scomparire nella *notte e nella nebbia,* appunto.
Quindi i religiosi vengono contrassegnati dal "triangolo rosso", il distintivo per i criminali politici che dovevano morire, e morire lentamente, crudelmente.
Le SS hanno sempre odiato la carità cristiana, tanto è vero che al processo di Norimberga si è calcolato che i preti morti nei lager tedeschi siano stati 5545, di cui 18 italiani, 9 del clero diocesano e 9 religiosi, fra cui proprio padre Girotti.
Ai preti, proprio perché tali, sono riservate le più raffinate umiliazioni.
Appena arrivati a Dachau un tedesco si avvicina a padre Girotti urlando cose incomprensibili, dopo avergli strappato di mano la valigia. Un prigioniero si avvicina e spiega in latino che bisogna lasciare tutto e spogliarsi completamente, conservando solo le scarpe: loro due religiosi per primi!
Padre Girotti ricorda a don Angelo Dalmasso la decima stazione della Via Crucis, Gesù viene spogliato delle vesti, ed eseguono l'ordine.
Qui non riportiamo le torture che i nazisti infliggevano ai propri prigionieri, perché non sarebbe

possibile elencarle tutte e perché non è questo lo scopo di questo scritto.
Basti pensare che padre Girotti, con il suo fisico delicato , lavora anche al *plantage,* dove vengono curate delle coltivazioni agricole e l'unico strumento a disposizione è dato … dalle mani...
Tutto questo sotto il tempo inclemente di Dachau, dove sovente i detenuti devono stare in piedi sotto la neve e al gelo per ore per improbabili appelli o per … esercizi ginnici...
In questa prova sovrumana padre Girotti viene assistito dalla fede e riesce ad essere nonostante tutto sereno e portare conforto a chi glielo chiede.
È ancora don Dalmasso, sopravvissuto a Dachau, che ci regala un ricordo di padre Girotti in quell'inferno: "*Una sera il famoso padre domenicano di Colonia, padre Roth, portò al suo confratello un piccolo supplemento di cibo, un pezzetto di formaggio.. Padre Girotti mi chiamò in disparte e me lo consegnò dicendo: Prendi, tu sei giovane, hai più bisogno di me".*

LA SUA MORTE

Il 20 marzo del 1945 viene diagnosticato a padre Girotti un cancro al fegato.
Il 1 aprile si diffonde la voce che padre Girotti è morto per iniezione letale. Il cadavere finisce in una fossa comune. Un anonimo compagno di prigionia incide sulla testiera del suo giaciglio: "san Giuseppe Girotti".
Quattro settimane dopo la sua morte, il 29 aprile, alle ore 17,20 i primi reparti dell' esercito americano entrano vittoriosi nel lager e il giorno seguente sventolano bandiere di ogni nazionalità in tutto il campo: sulla baracca 26 sventolano i colori pontifici.
Si è reperita la scheda personale di padre Girotti, dove si legge: "Ragione dell'arresto: aiuto agli ebrei".
Nel 1995, nel 50° anniversario della sua morte, padre Girotti è stato ufficialmente dichiarato *Giusto tra le Nazioni*, con l'incisione del suo nome sul muro del Giardino dei Giusti a Gerusalemme.
Il 20 marzo 1988 il cardinale Ballestrero, allora Arcivescovo di Torino, avvia il Processo canonico per la sua Beatificazione.
Il 27 marzo 2013 papa Francesco riconosce ufficialmente la "fama martiriale di padre Girotti".
Per la beatificazione di un martire non è necessario un miracolo, poiché "il totale sacrificio nell'atto del martirio, quale massima testimonianza della fede cristiana, è considerato l'atto supremo della *sequela Christi"* (Congregazione delle Cause dei Santi).
La Beatificazione è avvenuta nel Duomo di Alba, la sua città natale, sabato 26 aprile 2014.

BIBLIOGRAFIA

don Giuseppe Tuninetti, *Girotti martire e beato,*da *Il foglio,* bollettino della Parrocchia M.V.Assunta di Levaldigi (CN) (settimana dal 15 al 21 aprile 2013);

fr. Massimo Rossi O.P., *Beato Giuseppe Girotti un domenicano martire,*ed. Frati Domenicani di Chieri (TO) dicembre 2013;

Valerio Morello, *Padre Giuseppe Girotti di Alba,* ed. Velar 2013;

Massimo Negrelli, *La carità segreta,* ed. Studio Domenicano, Bologna, 2014.